

Temperamento.

Alla base della personalità dello Scrivente la grafia evidenzia il seguente quadro di combinazione dei fattori costituzionali di Ippocrate:

- LINFATICO o ENDOBLASTICO 7% (livello di adesione alla realtà e di stabilità dell'essere e del volere).

- NERVOSO o ECTOBLASTICO 32% (livello di eccitabilità, di sensibilità, di emotività, di rapidità dei tempi di reazione).

- SANGUIGNO o MESOBLASTICO 43% (livello di intensità dell'energia vitale, dell'impulso attivo e aggressivo nei confronti degli ostacoli, dell'impulso irradiativo e sociale).

- BILIOSO o CORDOBLASTICO 18% (livello di organizzazione dei sistemi della personalità, di prospettico orientamento dell'energia vitale e dell'attività, livello di fermezza e di perseveranza).

Potenzialmente, questo quadro temperamentale configurerebbe un soggetto costituzionalmente molto dotato di energia vitale, di impulso a muoversi, a espandersi, a intraprendere, ad affrontare, a emergere e dominare. Insieme a questo forte potenziale biodinamico esiste alla base un fattore di eccitabilità spontanea e reattiva agli stimoli ambientali appena un po' inferiore a quello energetico o pulsionale, mentre in confronto è troppo basso il livello di stabilità, di calma percezione della realtà e di adesione ad essa, quindi di stabilità, dell'essere, del volere, e di conseguenza di capacità di aderire in maniera serena, stabile ed emotivamente controllata alle cose, alle persone e alle situazioni. Ecco perché il fattore Cordoblastico, vale a dire la funzione sistemica della personalità che assomma tutto il potenziale energetico ed attivo di tutti i fattori biodinamici, risulta già in partenza così basso da porre un serio interrogativo sulla coesione dell'intero organico della personalità. Si ha perciò un terreno costituzionale sotto certi aspetti molto ben dotato, ma sotto altri aspetti con rischio di precario equilibrio, a meno che i fattori dell'ambiente postnatale non siano stati in grado di riequilibrare questo certo scompensamento dei fattori biodinamici.

La diagnosi del terreno prenatale evidenzia un tipo di gestazione da parte della madre in cui la "Sindrome Generale di Adattamento" (Selye) passa dalla prima fase di Allarme a quella di Resistenza negativa, con un forte elevamento di frequenze che, per risonanza, sono state assorbite dalla iniziale formazione psico-fisiologica del figlio. Si parla di gestazione portata avanti da parte di una madre ben vitale, ma emotiva-

mente ipereccitata e a dentri stretti. Così ha caricato di energia vitale il figlio, ma anche di tensione e di ipereccitabilità.

Ambiente evolutivo.

La maniera con cui lo Scrivente ha assimilato, memorizzato e simbolizzato (creando perciò una dipendenza- stato da questa situazione emotiva) le immagini parentali spiega il perché del tipo di gestazione che emerge dal suddetto tipo di costituzione. Lo Scrivente proietta nella scrittura un non integrato rapporto tra le figure parentali ambedue carenti di identità di genere (tutte e due mancano di positiva identificazione con il genitore di sesso opposto, quindi di serena identificazione con il ruolo esistenziale dei ruoli del femminile e del maschile).

Nella grafia lo Scrivente proietta le due figure parentali come in reciproca lotta di potere per la loro personalità come compensazione del loro complesso di identità di genere, però, mentre la madre mostra soltanto più *animus* che *anima*, il padre reagisce al complesso di inferiorità (derivante dal suddetto complesso di mascolinità) con un complesso di superiorità, che esalta l'io a livelli mirabolanti e con una irrequietezza sempre alimentata da ansiosa compensazione (del complesso). Nello stesso tempo unisce all'irrequietezza e alla conseguente instabilità emotiva ed affettiva, un non ammesso complesso di colpa che lo costringe a del perfezionismo.

La psicologia vuole che una tale situazione investa il figlio di messaggi contraddittori, che sono tali non solo per la mancanza di integrazione delle due immagini parentali, ma anche per la suddetta interna loro contraddizione di *anima-animus* (femminile-maschile). Come sempre avviene, questa contraddittorietà di messaggi impedivano al figlio di cogliere la necessaria linea evolutiva verso l' "avanti" simbolico della vita. La conseguenza è stata quella di una dannosa iperattività psicomotoria e mentale, che recenti studi vedono derivante dallo sforzo dell'emisfero sinistro (quello che gestisce il principio freudiano della realtà) di inibire quello di destra (che gestisce il principio freudiano del piacere) onde controllare la situazione. La risultante era l'irrequietezza e l'ipereccitamento dell'intera personalità.

Lo Scrivente proietta nella scrittura una situazione infantile in cui il rapporto con la madre, per i suddetti motivi, risultava molto ansiosa e accentuava, in maniera quanto ansiosa altrettanto vanificata, l'attesa di esserene liberato dalla figura paterna. Questa situazione di attesa frustrante diventava per lui una dipendenza- stato fatta di riemergente angoscia e risentimento. Da un lato la conseguenza era di senso di costrizione tra le due immagini parentali con forti insicurezze soggettive, ma da un altro lato, per avere delle sicurezze, urgeva psicologica-

mente lo sforzo di identificarsi in qualche modo con la figura paterna. Essendo però questa un parametro negativo per quanto riguardava il simbolo di riferimento con l'archetipo "padre" - che è quanto dire l'autentico ruolo esistenziale del maschile-, poteva identificarsi, in maniera forzata per la sua età, solo con quell'Io-Ideale con cui il padre supercompensava i complessi sopra descritti. In altri termini, essere come il padre, ossia imitarlo, gli faceva sentire delle sicurezze estremamente precarie e lo stimolava a essere come lui.

Stando così le cose, sotto certi aspetti e per un certo periodo adolescenziale, ha potuto sfruttare quelle sicurezze precarie, ma non poteva non subentrare la crisi con l'avvento degli anni che esigevano maturità ed autonomia, tanto più che esisteva un substrato costituzionale che postulava piena identità per un positivo, dinamico sfruttamento di tutte le grosse risorse vitali.

Riassumendo, abbiamo:

1 - Introiezione di un Ideale dell'Io paterno del tutto inflazionato e irrealistico, pervaso di forzature e di presunzione, mentre avrebbe potuto avere tutti i numeri di una veramente ricca e dinamica personalità.

2 - Mancanza di identità di genere che lo poneva in contrasto tra una personalità costituzionalmente dotata, tra una potenziale ricchezza di sentimenti, e un'affettività fondamentalmente disturbata e rimossa. Questo fa sì che nell'età adulta entrino in difficoltà gli istinti che portano alla vita dei sentimenti, alla comunione affettiva e alla tensione -nel suo caso- del maschile verso il femminile.

Questo fatto accentuava ancor più un certo rischio che poteva inerire alla sua costituzione, per il fatto che questa, in forza del forte impulso vitale, poteva tendere a far prevalere l'istinto di potere e di dominio (che è il maschile) su quello emotivo-affettivo (che genera la tenerezza attiva e dinamica di quel "femminile umano" che deve esistere sia nella donna che nell'uomo). Orbene, tutto questo è stato ancor più accentuato tanto dalla sua sensazione di conflitto con l'ambiente che dalla supercompensazione suo problema di identità maschile. Come conseguenza, già poco morbido e tenero per natura, non riesce mai a cogliere nella figura femminile la propria immagine speculare, per cui ha forte difficoltà a realizzarsi anche sul piano sentimentale e quindi a integrarsi in un sano rapporto di coppia.

Ne deriva un'inconscia mal sopportata sensazione di insicurezza che gli fa crollare le sicurezze legate all'identificazione con l'Ideale dell'Io paterno, con una generale, inconscia sensazione di conflitto tra i suoi istinti, tendenze, desideri, bisogni, sentimenti, e la risposta dell'ambiente. Questo fatto tende a accentuare anziché allentare la tensione e la sensazione di conflitto interiore ed esteriore. Inoltre, es-

sendo stato costretto a mettere sotto forte controllo ogni interiore mozione, "idea, pensiero, ha così sviluppato un eccessivo e innaturale (cioè contrario alla sua natura) spirito analitico e critico, da far molta fatica a essere capace di unione, di "sintesi", da mettere in grave difficoltà associativa tanto le emozioni, le rappresentazioni rapide e veementi che si succedono nella sua mente, i sentimenti, che gli stessi contenuti del pensiero, per cui presenta un'attività mentale da un lato frenetica, da un altro lato inibita e contorta, trasducendo tutto questo in un comportamento caratterologico retratto, difficile, contorto, irritabile, stroncante, indebitamente reattivo.

E' ovvio che una simile esaltazione della reattività e della conflittualità con se stesso e con l'ambiente lo carichino al punto da gettarlo in una ipersimpaticotonia (ipertensione) logorante e carica di rischi sia mentali che psicosomatici. Questi ultimi sono soprattutto di natura cardio-respiratoria. Infatti il forte orgoglio con cui nelle età evolutive ha giustamente reagito ai condizionamenti ambientali (giustamente perché non l'ha lasciato passivo) andava unito a una tale tensione, irritabilità e risentimento da impedirgli di raggiungere quel minimo di serenità di cui ha bisogno l'autonomia di personalità: quell'autonomia che sola avrebbe potuto saturare il giusto orgoglio di sentirsi ed essere serenamente e liberamente se stesso.

I segni grafologici provano quanto asserisce la psicologia: il suo orgoglio è rimasto legato ai problemi delle età evolutive, e risponde a un Ideale dell'Io che prima l'ha fatto sentir distante dall'ambiente e ora lo fa essere lontano anche da se stesso. Ne viene di conseguenza che vada progressivamente configurandosi in carattere della collera per frustrazione di tendenze: una frustrazione che vive con interiore ruminazione e tendenza a chiamare in causa l'ambiente. Ciò perché da ancor prima di nascere gli strati più profondi della personalità hanno appreso, memorizzato e trasformato in dipendenza-stato la sensazione di contrasto da parte dell'ambiente, trasducendo il tutto in facile conflitto anche con se stesso (si parla di grossi problemi di integrazione interiore ed esteriore).

A causa di questo troppe preziose energie vengono assorbite da un'immaginazione ipertrofica perché quanto intensa e vivace altrettanto asservita alla ruminazione dei conflitti introiettati e vissuti, anziché a una creatività pratica e fattiva.

Atteggiamenti vitali.

L'analisi degli atteggiamenti vitali vedrebbe un rapporto tra estroversione e introversione che potenzialmente potrebbe essere positivo, avendo il primo un livello di 55% e il secondo, 45%. E' stato infatti

detto che il fattore Sanguigno per sé avrebbe dovuto essere energia vitale in espansione, - attiva, irradiativa, socializzante, positivamente aggressiva contro gli ostacoli. Per quanto detto sopra, invece il soggetto si è posto in prevalente atteggiamento retratto-difensivo. Ha elevato il livello introversivo, ma non in senso positivo, bensì autodifensivo, trasformando il naturale impulso estroversivo in aggressività espansiva di tipo facilmente negativo. Questo spiega la sua alta difficoltà di socializzare con l'ambiente, nonché il suo comportamento così reattivo e, come lo vede la grafia, anche facilmente capriccioso e isolato, al punto da sembrare aver qualche punta di asocialità.

Funzioni psichiche junghiane.

L'analisi delle funzioni psichiche di Jung dà il seguente quadro:

- SENSAZIONE 2% (percezione obiettiva della realtà, livello di fiducia che la mente e l'affettività attribuiscono ai dati colti dai sensi con conseguente stabilità della mente e del pensiero).

- INTUIZIONE 30% (intuizione che coglie dei dati che stanno dentro e dietro la superficie delle cose, fiducia che la mente attribuisce alle proprie intuizioni e interpretazioni nei confronti di quanto di obiettivo percepiscono i sensi, potere di astrazione).

- SENTIMENTO 50% (il sentire, l'aver sentimenti in base alle emozioni tipiche del soggetto e alle stimolazioni dell'ambiente).

- PENSIERO 18% (coordinamento dei contenuti mentali sulla base delle leggi della logica e della critica oggettiva, organizzazione dei contenuti e delle rappresentazioni presenti nella mente che consente di arrivare a giudizi e decisioni pratiche e ben riflesse).

Questo quadro evidenzia con chiarezza un'attività psicoaffettiva e mentale che agisce in base a come intuisce e come sente; un quadro che sarebbe già un po' preoccupante in soggetti non conflittuali, perché configura il soggetto che vive in balia delle impressioni e degli stimoli che arrivano alla sensibilità e all'affettività, ma che diventa molto più appare ancor più preoccupante nel quadro di personalità che l'analisi ha evidenziato.

La percezione della realtà diventa facilmente deformata dai conflitti intrapsichici che tormentano il soggetto e che coinvolgono con grande facilità anche l'affettività. Ne risentono negativamente le funzioni discriminative e orientative della coscienza psicologica. Si pensi poi a quale obiettività valutativa possano giungere le funzioni di giudizio; quale serenità decisionale abbia la volontà, quale consequenzialità abbia la logica del soggetto: una logica che risponde più alla logica dell'incoerenza assimilata crescendo che non alle istanze della logica obiettiva e della critica.

Si comprende allora perché il soggetto abbia atteggiamenti così poco adattati al dialogo, alla discussione serena, al rapporto fatto di amorevolezza e di pacifica comprensione. C'è tutto un contesto di ipercritica e di troppa scarsa capacità di rimettersi in discussione. Paul Valéry dice che "noi pensiamo quando urtiamo": il soggetto ha dovuto molto pensare, ma in chiave di contrasto e di assimilata sensazione di trovarsi sempre di fronte a un ambiente contraddittorio e contrastante, col quale il miglior comportamento è quello di ricambiar pan per focaccia. Il suo grosso problema è di riconciliarsi con la vita.

Caratterologia.

L'analisi del carattere secondo Heymans-Le Senne dà il seguente quadro.

- EMOTIVITA' 47% (livello di sensibilità agli stimoli dell'ambiente, livello di eccitamento e di perturbabilità dell'affettività).
- NON-EMOTIVITA' 4% (livello di calma di fronte agli stimoli, livello di potere inibitorio delle reazioni emotive ai fini di una giusta organizzazione del pensiero e dell'attività).
- ATTIVITA' 23% (impulso endogeno all'azione, gusto di affrontare e superare, gusto del confronto e del ricominciare dopo eventuali insuccessi, rapidità di concezione e di traduzione in atto dei progetti).
- NON-ATTIVITA' 26% (livello delle turbe che l'emotività apporta all'organizzazione del pensiero, alla programmazione e alla conduzione in prospettiva delle attività).
- PRIMARIETA' 72% (livello di eccitamento spontaneo non controllato, di risposta irriflessa agli stimoli, di impulsività).
- SECONDARIETA' 28% (livello di riflessività, di capacità di ritardare le risposte agli stimoli per capirne la natura e programmare il giusto comportamento).

Caratterologia morettiana.

Nella personalità dello Scrivente i segni grafologici evidenziano un rilevante squilibrio dei fattori che Moretti pone alla base dell'equilibrio del carattere. Emergono infatti in grado molto elevato i soli fattori Assalto e Resistenza con totale assenza di quelli Cessione e Attesa.

- Domina l'Assalto a sola impronta impulsiva, che è quanto dire forza di spunto (potenza e immediatezza di attacco) e potenza d'urto (forza aggressiva che non si ferma e non cede di fronte a ogni tipo di ostacolo), il tutto in chiave di reazione istintiva e irriflessa per l'eccessiva presenza di indici di impulsività e assenza di quelli di Attesa;
- sottodominante è la Resistenza anch'essa irriflessa, che è quanto

dire atteggiamento istintivamente e pregiudizialmente resistivo e repul-sivo ad ogni approccio, dialogo, proposta, ma col particolare della proiezione, ossia della convinzione che tutta la responsabilità del pro-prio comportamento ricade sul comportamento dell'ambiente, con molti in-dici di vittimismo (grafologicamente: *grafismo duro, rigido, reciso, con Stretto tra letter, Lettere addossate, staccato, angolosamente reattivo e risentito in tutte le zone grafiche, scattante, con aste della zona media portate a rilevante sopraelevatura verso la zona alta, con qua e là Aste rette di tipo impositivo*, a cui contrastano la maggior parte delle Aste concave a destra molto lunghe e angolose ai vertici tanto su-periore che inferiore.

La mancanza di indici della Cessione significa mancanza di duttilità psicomentale, di flessibilità nei sentimenti e nelle volizioni, incapaci-tà di adattarsi alle situazioni e alle legittime altrui istanze. La mancanza di indici di Attesa concorda con l'impulsività che l'analisi ha costantemente posto in evidenza.

Con questo pensiamo che la persona che richiede l'analisi abbia davan-ti a sé un quadro abbastanza chiaro della personalità dello Scrivente. Pensiamo infatti che una volta compresi i fondamenti biodinamici e psi-codinamici, sia facile rendersi conto di tutti quegli altri aspetti del comportamento che altrimenti potrebbero sembrare inspiegabili a chi os-serva dal di fuori e non si rende conto dei fattori che li determinano.

E' consequenziale che ne risenta non soltanto il ritmo applicativo, ma anche e soprattutto il ritmo vitale e funzionale di tutta la personali-tà, comprese le funzioni fisiologiche. Lo dimostra il ritmo grafico nel diagramma (cf. fig. 1). Osservandolo ci si rende conto:

- della sua potenza e frequenze che sono proprie del soggetto vitale e attivo per natura;

- però si scorgono pure degli appiattimenti da costrizione e conflitti ipertendenti;

- però si evidenziano pure (verso la fine) delle esaltazioni degli im-pulsi, che risultano per nulla favorevoli alla funzione sistemica di tutti i centri del cervello e dei vari piani della personalità, quindi a una sana e stabile organizzazione dell'attività.

Si è parlato sopra di rischi psicosomatici. Questo perché tutto il suo essere mentale e fisiologico è in costante allarme, configurando una Sindrome Generale di Adattamento alle situazioni della vita (Selye) che passa costantemente dalla fase di eccessivo "allarme" a quella di una negativa "Resistenza". Alla base esiste dell'inadattamento che, come è-stato fatto notare, è frutto di un vissuto che ha le radici nel terreno pre e postnatale. Qualcosa può sempre cambiare, però l'impronta carat-terologica, quale è stata descritta, ha una tale incisività che i cam-

biamenti saranno sempre molto relativi. E' quanto mai ovvio che la convivenza con il soggetto non sia facile, come non è davvero facile per lui adattarsi all'ambiente.

L'analisi ha dovuto evidenziare molti aspetti negativi della personalità dello Scrivente, ma implicitamente anche molti lati positivi, quali la vitalità, la vivacità, l'intuizione, il dinamismo, l'immaginazione. Purtroppo, come ha evidenziato l'analisi, queste qualità vanno incontro a delle turbe tali del carattere da far grande fatica a essere sfruttate positivamente, e quindi correre costante rischio di assumere fisionomia negativo nel contesto di personalità che si viene a creare. Nonostante quanto detto sopra, andrebbe sempre tentata una terapia, ovviamente non col primo terapeuta, ma con una persona altamente qualificata per tale lavoro.

P:Nazzareno Palaferri



[Faint handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or date.]

biamenti saranno sempre molto relativi. E' quanto mai ovvio che la convivenza con il soggetto non sia facile, come non è davvero facile per lui adattarsi all'ambiente.

L'analisi ha dovuto evidenziare molti aspetti negativi della personalità dello Scrivente, ma implicitamente anche molti lati positivi, quali la vitalità, la vivacità, l'intuizione, il dinamismo, l'immaginazione. Purtroppo, come ha evidenziato l'analisi, queste qualità vanno incontro a delle turbe tali del carattere da far grande fatica a essere sfruttate positivamente, e quindi correre costante rischio di assumere fisionomia negativo nel contesto di personalità che si viene a creare. Nonostante quanto detto sopra, andrebbe sempre tentata una terapia, ovviamente non col primo terapeuta, ma con una persona altamente qualificata per tale lavoro.

P:Nazzareno Palaferri



[Faint handwritten notes at the bottom of the page, possibly bleed-through from the reverse side.]